



Domenica, 16 aprile 2017

diocesi. Il vescovo Napolioni ha conferito Battesimo, Cresima e Comunione a un folto gruppo di adulti Nella veglia pasquale ventidue nuovi cristiani



I catecumeni con il vescovo Napolioni e gli accompagnatori

Cinque sono italiani, il resto di nazionalità straniera. Le loro storie segnate da sofferenze, ma anche dal riscatto e dalla gioia della fede

DI RICCARDO MANCABELLI

Nella lunga notte di Pasqua celebrata ieri sera nella Cattedrale di Cremona sono stati ben 22 i catecumeni che hanno ricevuto i sacramenti dell'Iniziazione cristiana - Battesimo, Cresima e Prima Comunione - dal vescovo Antonio Napolioni. Un numero quasi doppio rispetto a quello degli ultimi anni.

Tutti loro, insieme a padri e madri, hanno assistito nel cortile di Palazzo vescovile ai suggestivi riti iniziali della veglia pasquale, per poi accedere in processione al Duomo mentre «la luce di Cristo» tornava gradualmente a rischiare le tenebre cui era immerso il massimo tempo cittadino.

L'annuncio di Pasqua e la lunga liturgia della Parola hanno quindi preparato il momento più atteso, quello del conferimento dei Sacramenti.

Cinque gli italiani. Gli altri erano stranieri ormai da tempo nel nostro Paese o giunti di recente a seguirne i cosiddetti «viaggi della speranza» sui barconi e attualmente in attesa di un riconoscimento giuridico.

Le nazionalità più rappresentate erano quelle albanese e ivoriana, ma non mancava neppure chi proveniva dalla Bosnia o dal Gabon. I più «lontani» sono nati a Cuba e nel «paese del Sol Levante», il Giappone.

Gli italiani per lo più sono cresciuti

in un contesto cristiano, ma il disinteresse o l'opposizione dei genitori ha portato a non farli battezzati. Una scelta - o una non scelta - a cui hanno potuto finalmente porre rimedio. Fattore scatenante per la loro scelta è stata, in un caso, una grave malattia, in altri il percorso verso i sacramenti dei figli o, comunque, la loro frequentazione alle proposte educative degli oratori. In ogni caso, comunque, ha giocato un ruolo decisivo la vicinanza e l'accompagnamento della comunità parrocchiale in cui si sono inseriti, che ha saputo testimoniare e

trasmettere la gioia e l'orgoglio dell'essere cristiani.

Per quanti sono giunti in Italia dall'Albania, invece, a impedire il battesimo è stata quasi sempre la presenza del regime comunista. In alcuni casi il Cristianesimo era del tutto sconosciuto. In altri era vissuto di nascosto, tanto che per quanto che, comunque, in famiglia è stato cresciuto con i valori della fede, è stato davvero uno shock scoprire solo da adulto di non essere mai

stato battezzato.

Per qualcuno il fatto di diventare cristiano ha significato dare seguito a una promessa fatta ai genitori: essi, infatti, erano costretti, nella realtà islamica in cui vivevano, a una forzata vita da musulmani. Per alcuni il percorso del catecumenato è stato la ripresa di un intenso percorso di discernimento e formazione, iniziato ufficialmente con il pre-catecumenato (della durata di circa un anno). Quindi il Catecumenato vero e proprio (della durata media di un anno e mezzo) con alcune tappe ben scandite: la prima domenica di Avvento il rito dell'ammissione in parrocchia; nella prima di Quaresima il rito dell'elezione e l'iscrizione del nome.

Nelle domeniche seguenti i riti degli scrutini e le consegne del Simbolo e della Preghiera del Signore. Sino ad arrivare appunto alla Veglia pasquale, con la celebrazione dei Sacramenti.

Ad accompagnarli non solo quanti sono stati loro più vicini nel tempo della preparazione (padri, garanti e catechisti), ma l'intera parrocchia. Tanto che alcune comunità che contavano più di un catecumeno hanno deciso di sospendere la veglia in parrocchia, invitando tutti a partecipare alla celebrazione in Cattedrale.

Ora per i 22 nuovi cristiani sarà il tempo della Mistagoga, nella quale ognuno sarà chiamato a proseguire il proprio itinerario di fede, in particolare attraverso una serie di incontri di preghiera e di approfondimento programmati in parrocchia o a livello diocesano.

Negli olii benedetti le tracce dell'identità del presbitero

DI CLAUDIO RASOLI

Tra le omelie della settimana santa quella della Messa crismale è senza dubbio tra quelle più attese. In questa singolare Eucaristia, alla quale sono invitati tutti i sacerdoti della diocesi a rinnovare le loro promesse e a benedire gli olii santi, il Vescovo coglie l'occasione per leggere i «segni dei tempi» della Chiesa e della società e per tracciare una sorta di percorso pastorale e spirituale per il futuro.

Mons. Napolioni, dinanzi ai 200 sacerdoti che gemivano la navata centrale della Cattedrale, nella mattinata di giovedì 13 aprile, si è soffermato in modo particolare sul significato degli olii santi cercando di scorgere in essi i segni dell'azione di Cristo nella Chiesa, le tracce dell'identità presbiterale, le priorità della missione e le risorse per la vita di ciascun chiamato.

Anzitutto l'olio dei catecumeni. Per il presule esso chiede di «non perdere di vista l'essenziale del fatto cristiano, non solo come nucleo di verità da trasmettere, ma come Vangelo da penetrare instancabilmente, incontro che opera in noi la vera liberazione, per essere riflesso vivo, eloquente e silenzioso insieme». In tal senso mons. Napolioni ha esortato ad evitare il rischio di diventare solo amministratori della grazia di Dio e di intendere il proprio ministero solo un lavoro e non, invece, una vera e propria grazia. Da qui l'invito provocatorio a farsi come «catecumeni in perenne riforma», oltre che pronti sempre a servire la Chiesa attraverso un dialogo fraterno «vincendo la paura di stare insieme».

Attraverso l'olio degli infermi mons. Napolioni ha ricordato anche le fragilità del prete immerso in pastorale e la necessità di un «aiuto nei confronti di solitudini ed infermità psicologiche, morali, affettive e spirituali» che possono colpire tutti. Altrettanto chiaro però è l'impegno a contrastare la «testa inferma»: «La cura delle nostre persone e relazioni è responsabilità di tutti», dovrà tradursi anche in concrete scelte ed assetti di Chiesa.

Infine il Sacro Crisma, la «risposta sovrabbondante di Dio a ogni nostro possibile desiderio e timore». In questo caso l'invito è a essere «cristiani e preti di carattere», non cristiani per mera tradizione socioculturale, né attivisti di una fazione religiosa, «ma testimoni di un evento accaduto nella propria vita, come al centro della storia». E ancora «non preti individualisti ed impermeabili al cambiamento, ma peccatori rifatti discepoli ogni giorno alla scuola del Maestro e della vita».

Il pensiero è quindi andato a mons. Gian Carlo Perego, tra i celebranti principali insieme al vescovo emerito Lafrancani. Il sacerdote, originario di Agnadello, il prossimo 6 maggio sarà ordinato vescovo di Ferrara-Comacina proprio nella Cattedrale di Cremona da mons. Napolioni. Una preghiera anche per don Nicola Premoli di Covo che il 10 giugno sarà ordinato sacerdote, l'unico quest'anno per la Chiesa cremonese, e per tutti i giovani incamminati verso il sacerdozio: «essi potranno splendere, sempre di più, man mano che si lasceranno "catturati" dalla formazione spirituale e missionaria adeguata alle sfide dei tempi». Infine l'invito ad essere preti contenti «nelle celebrazioni di stasera come di tutto l'anno, nelle iniziative degli oratori e più ancora nelle scuole e nelle case, specie in quelle in cui non siamo ancora entrati».



Il vescovo Napolioni benedice gli olii

venerdì 21. In Duomo una serata dedicata ai giovani che vogliono imparare a pregare

Come pregare, da giovani, in maniera viva, partendo da una base sicura come la Bibbia? A questa domanda cercherà rispondere l'incontro di venerdì 21 aprile (ore 21) nella Cattedrale di Cremona. Promossa dal Centro diocesano vocazioni guidato da don Davide Schiavoni, la serata intende offrire alcune «strutture per l'uso».

Si inizierà con una lettura biblico-vocazionale dei dipinti del Duomo a cura di Elena Poli, giovane storica dell'arte. Quindi un altro giovane, Simone Ferrara, educatore e insegnante di religione, proporrà alcune piste per muoversi

agevolmente e piacevolmente tra le pagine della Scrittura, trasformando in una preghiera non stereotipata che sorgi non solo dal cuore, ma anche dalla vita. La conclusione sarà quindi lasciata al vescovo Napolioni.

L'evento segna una nuova tappa della proposta vocazionale che già tra ottobre e novembre, in alcune serate interzonali alla presenza del Vescovo, ha stimolato, incoraggiato, interrogato i 18/30enni sul senso della vita, la ricerca della verità, la voglia di un'esistenza piena e la disponibilità a considerare la fede come risposta.

Oltre centocinquanta adolescenti in pellegrinaggio nella Città eterna

La trasferta capitolina inizierà lunedì 17 aprile con la Messa nella basilica di Santa Prassede. Martedì previsto un itinerario storico-artistico impreziosito dalla testimonianza di alcuni santi. Mercoledì l'udienza generale col Papa concluderà l'esperienza

Saranno oltre centocinquanta gli adolescenti che parteciperanno dal 17 al 19 aprile al pellegrinaggio a Roma intitolato «Lascia la tua orma» e che comprenderà proposte di riflessione e spiritualità, visite storico-artistiche, momenti di svago e amicizia e naturalmente l'incontro con Papa Francesco durante l'udienza generale in piazza San Pietro.

Tutto avrà inizio il lunedì dell'angelo con i pullman che di prima mattina partiranno alla volta della Capitale, dove nel primo pomeriggio ci sarà il momento di accoglienza a S. Maria Maggiore e la Messa nella basilica di Santa Prassede.

Nel tardo pomeriggio il trasferimento al Seraphicum, una struttura di accoglienza dei frati francescani, dove è previsto il pernottamento o in camera con bagno privato o in modo più spartano presso la palestra, con sacco a pelo e docce in comune. In serata nell'auditorium della struttura vi sarà lo spettacolo di benvenuto, con uno stile di animazione, a cura del Magicoberu e dello staff della Federazione Oratori che organizza la trasferta.

A caratterizzare la giornata di martedì 18 aprile sarà come sempre un itinerario storico-spirituale per l'Urbe alla ricerca dei talenti. Si partirà da S. Maria in Cosmedin per passare poi dal Circo Massimo, dal Giardino degli Aranci sul colle Aventino fino alla basilica di Santa Sabina. L'itinerario sarà accompagnato dalla figura di alcuni santi: Omobono di Cremona, Filippo Neri ed Edith Stein (Teresa Benedetta della Croce). Il percorso, a piedi, sarà guidato dai collaboratori della F.O.C.E.

Fino al pranzo insieme al pomeriggio si aprirà a Sant'Andrea al Quirinale, con un incontro di testimonianza che presenterà il Centro Astalli, il servizio dei Gesuiti per i rifugiati in Italia. Quindi spazio libero a disposizione con rientro autonomo al Seraphicum.

La tre giorni si concluderà mercoledì con la partecipazione all'udienza generale di Papa Francesco. Dopo il pranzo libero, la partenza per Cremona.



Bassetti atteso a Bozzolo per Mazzolari

Cresce l'attesa per l'arrivo a Bozzolo del card. Ciriaco De Bascetti, arcivescovo di Perugia-Città di Castello, uno dei presuli italiani più stimati e ascoltati da papa Francesco.

Il porporato, alle ore 17 di domenica 23 aprile, nella chiesa parrocchiale di San Pietro, celebrerà una solenne Eucaristia nel 58° anniversario della morte di don Primo Mazzolari, avvenuta nel paese mantovano, il 12 aprile 1958. Presenti il vescovo di Cremona, mons. Antonio Napolioni, l'arcivescovo eletto di Ferrara-Comacchio, Gian Carlo Perego, il parroco don Gianni Maccalli e don Bruno Bignami, presidente della Fondazione Mazzolari oltre che postulatore della causa di beatificazione di don Primo. Al termine della celebrazione il card. Bassetti posizionerà ufficialmente sul

la tomba del sacerdote cremonese la rosa d'argento donata da papa Francesco e portata a Cremona da padre Leonardo Sapia, reggente della Casa Pontificia, il 14 gennaio scorso. Il dono era accompagnato anche da un biglietto, scritto a mano dal Pontefice: «Il mio ricordo e la mia preghiera sulla tomba di don Primo Mazzolari. Con la mia benedizione. Francesco». La Fondazione sta preparando, inoltre, la trasferta del 21 maggio ad Hong Kong, dove alla presenza del card. John Tong, si terrà la presentazione della traduzione in lingua cinese del libro «Tu non uccidere» di Mazzolari, uno dei manifesti più importanti del pacifismo cattolico del Novecento. La traduzione è stata completata in collaborazione con padre Gianni Criveller, teologo del PIME, e con la Com-

missione «Giustizia e Pace» della diocesi di Hong Kong. Presenzieranno all'evento don Bignami e don Maurizio Ghilardi, direttore dell'Ufficio missionario diocesano.

Enrico Letta per il libro di Bignami

Venerdì 21 aprile, alle 18, nella sala della Consulta del Palazzo comunale di Cremona sarà presentato il libro «Un'arca per la società liquida» di don Bruno Bignami, teologo morale e presidente della Fondazione Mazzolari.

All'incontro interverranno il sindaco Galimberti, l'onorevole Enrico Letta, decano della Scuola di Affari Internazionali presso Science Po Paris e Franco Vaccari presidente di Rondine Cittadella della Pace (AR), Moderatore sarà Michele Bellini.